

Successo di una lunga battaglia popolare per l'applicazione della 167

Milano: 76.000 vani di edilizia popolare dal risanamento di edifici degradati

Approvato il nuovo piano in Consiglio comunale da PCI, PSI, PSDI, DC, PRI, MLD - La maggioranza di centro-sinistra costretta ad una svolta - La vittoriosa lotta condotta dal quartiere Garibaldi si è estesa alle altre zone della città

MILANO, 4 maggio. Per la prima volta Garibaldi sono passati 76 mila vani con questa battaglia, sconsigliatamente scherzosa, un consigliere della destra della DC, «obbediente ma non convinto», ha commentato l'approvazione del piano di applicazione della legge 167 per l'edilizia popolare in Milano. La approvazione è avvenuta a larghissima maggioranza: hanno votato a favore PCI, PSI, PSDI, DC, PRI, MLD; contrari solo i liberali; i fascisti erano assenti. 24 ore prima che scadesse il mandato del Consiglio.

Per la verità il piano approvato martedì 29 aprile vincolava per oltre 109 mila vani di edilizia popolare nei prossimi dieci anni; ma i 76 mila vani ai quali si riferiva il consigliere della DC sono proprietà immobiliare che sempre più spesso coincidono - negli anni '60 Milano è stata squassata da un saccheggio senza pari: centomila posti di lavoro in meno nell'industria cancellati dallo spostamento di grandi e medie aziende fuori città favorito dalla concessione «in premio» di edificazioni terziarie o di lusso sulle vecchie aree industriali; deportazione forzata di migliaia e migliaia di famiglie di lavoratori, di piccoli operatori economici nei quartieri dell'estrema periferia, cacciati dagli sventramenti e dalle ricostruzioni di carattere speculativo; un esodo antichissimo di piccole botteghe artigiane e di laboratori distrutti dall'incalzante terziarizzazione della città.

Aver vincolato in base alla legge 167 edifici ed aree per 76 mila vani nelle zone di edilizia degradata - fino ai limiti della centralissima cerchia di Naviglio - è il cosiddetto «cuore di Milano», la città medioevale divenuta campo trincerato delle direzioni centrali delle banche, delle assicurazioni, dei potenti tra i grandi immobiliari - significa per il Comune riconoscere che non c'è futuro per Milano se non si rompe quel «processo automatico» che ha fatto della metropoli lombarda la capitale della speculazione da un lato e dei più acuti conflitti sociali dall'altro.

Ad una autocritica nel fati di questa portata la maggioranza di centro-sinistra, e in particolare la DC che ha sempre gestito in prima persona il piano regolatore, non sarebbe mai arrivata se non si fosse fatta sentire la pressione incalzante di una avanzata coscienza urbanistica di massa, alimentata per anni, tenacemente, dalla battaglia ideale e politica del PCI e che ha tratto dalla vittoriosa battaglia unitaria del vecchio quartiere «Garibaldi», contro gli sventramenti e per l'edilizia popolare in centro, la certezza di condurre una lotta vincente.

«Fare come ai Garibaldi» è diventato negli ultimi anni l'obiettivo di migliaia di cittadini, di inquilini, di artigiani, di piccoli imprenditori, uniti in Comitati di quartiere e di caseraggio, forti dell'appoggio dei Consigli di zona, che hanno saputo passare dall'offensiva su proprietà immobiliare reagendo con la richiesta di vincoli in base alla legge 167 agli sventramenti ed al decantaggio, senza mai rinunciare ad accendere i decreti di inabitabilità che significavano svuotamento di croilanti caserme e case decipite.

Dal Consiglio di zona sono arrivati alla Amministrazione comunale - impegnata ad elaborare la revisione generale del piano regolatore - propositi concreti per l'applicazione del vincolo della 167 a livello di zona. Questa richiesta dal basso, condivisa da un larghissimo schieramento di cittadini, ha convinto il sindaco di Catania e Siracusa. La miscela, altamente velenosa, è stata distribuita a numerosi commercianti all'ingrosso ed al dettaglio, senza che nessuno si accorgesse della presenza dei granellini lucenti di colore verde scuro nello zucchero.

presentanti liberali, è stata fattiva per portare la maggioranza di centro-sinistra ad una svolta di fondo nella scelta per l'edilizia popolare, superando le fortissime resistenze interne dovute soprattutto a settori della destra collegati più direttamente all'attività delle grandi immobiliari.

La destra della DC, infatti, che pure aveva preso posizione con un documento di partito due mesi prima a favore di un'edilizia popolare fatta senza applicare la legge sulla casa ma sovvenzionando le immobiliari private, ha dovuto piegarsi al vincolo su vasta scala della 167 sulle zone di risanamento edilizio, più o meno centrali.

Quanto sia di sostanza questa svolta lo dimostra la differenza delle scelte tra il primo piano della 167 e quest'ultimo. Nel 1962 il centro-sinistra milanese approvò ed approvò un piano per l'edilizia popolare che investiva esclusivamente aree di vecchio agricolo o di proprietà pubblica in estrema periferia dove si sarebbero costruiti i quartieri-dormitorio che la speculazione immobiliare chiedeva perentoriamente per svuotare quartieri e isolati nei rioni di più antico insediamento, destinati, nei suoi piani, a trasformarsi in zone direzionali o di edilizia di lusso.

I comunisti, fermamente convinti che quella scelta - che pure veniva presentata come piano per dare la casa a migliaia di famiglie - avrebbe prodotto guasti urbanistici enormi che sarebbero stati parzialmente compensati da spansioni e deportazioni in periferia e un vertiginoso aumento degli affitti, in tutta la area milanese, presero posizione contro la legge in nome di un'alternativa che rivendicavano il vincolo sui quartieri da risanare, si impegnarono a portare avanti la battaglia per una diversa politica della città. Nel 1962, l'assessore all'urbanistica dc dell'epoca fece dell'ironia sulle tesi dei comunisti, respinte come utopistiche o «cattoliche».

Dieci anni di distanza il Consiglio comunale ha adottato un piano per l'edilizia popolare che ha nel risanamento delle zone degradate il suo cardine; gli argomenti che nel 1962 erano solo dei comunisti, e che nel frattempo sono diventati patrimonio di tutti, sono oggi la regola comune come nei rioni della periferia, hanno sostanzialmente la relazione dell'assessore dc all'edilizia popolare.

Il significato politico del voto per il piano per l'edilizia popolare votato dal Consiglio comunale è tanto più grande se si tiene conto che sino all'ultimo le forze interne al centro-sinistra nemiche della 167 hanno dato battaglia per imporre il collegamento, la contestualità, tra piano di 167 e Piano regolatore.

Sulla revisione generale del piano regolatore, elaborata da una Commissione centrale per il piano largamente unitaria, poi travolta in Giunta per il pesante intervento della DC, c'era il pieno dissenso tra i partiti della coalizione. Altissime erano le quotazioni di mercato della città edificata: 70 mila metri cubi per ettaro; vaste zone «speciali» per l'ulteriore terziarizzazione spinta dalle industrie e dalle attività produttive dal territorio comunale; e, infine, la città di nuova area industriale con incentivi quindi, al processo di espulsione delle attività produttive dal territorio comunale; e, infine, la città di nuova area industriale con incentivi quindi, al processo di espulsione delle attività produttive dal territorio comunale.

La maggioranza non era in grado di presentarsi in Consiglio per un confronto con il PCI su questi problemi; la destra della DC non intendeva in alcun modo rinunciare alle posizioni che privilegiavano la speculazione immobiliare; la sinistra della DC e i socialisti non se la sentivano di avallare un piano regolatore che avrebbe avuto come risultato la ristrutturazione di quartieri, i cittadini, impegnati a ottenere una città dove a chi lavora siano assicurati migliori servizi, lavoro, e socialdemocratici erano inetti. L'ultima trincea per affossare il piano per l'edilizia popolare era di tenerezza legato alla politica di quartiere, ma non era prevedibile un accordo: sarebbero colati a picco insieme.



MILANO - Nel 1972, con una lotta unitaria, il centrale quartiere Garibaldi ha conquistato il vincolo a edilizia popolare di tutti gli edifici e le aree del corso, aprendo la strada all'applicazione della 167 sull'edilizia degradata per una ristrutturazione sottratta alla speculazione immobiliare.

Dopo vari appostamenti dei carabinieri

Otto arrestati a Milano con 600 milioni di droga

Nel covo della banda, un lussuoso appartamento in via Soldati, sono state sequestrate oltre a mezzo chilo di eroina anche armi e riviste pornografiche. Due degli spacciatori ricoverati a Niguarda in preda agli stupefacenti

Taranto - Dopo due settimane di agonia

È morto un altro operaio Italsider

Era stato travolto il 22 aprile da una trana di terriccio

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 4 maggio. Un altro operaio è morto in seguito ad una sciagura sul lavoro nell'area industriale di Taranto. Il nuovo omicidio bianco ripropone con maggiore drammaticità il problema della sicurezza e delle condizioni di lavoro nei complessi che formano la zona industriale del Tarantino. La vittima è Cosimo Caprino, un operaio di 40 anni, di San Marzano, in provincia di Taranto. È morto questa notte nell'ospedale del capoluogo pugliese in seguito alle ferite riportate il 22 aprile durante un lavoro avvenuto il 22 aprile scorso.

Il Caprino lavorava nella zona industriale per conto della società «Italsider», una società a partecipazione statale, legata all'Italsider, che svolge lavori di costruzione di manutenzione. Era intento al puntellamento delle pareti di un canale di fogna, a due metri di profondità, senza che fosse stata disposta alcuna misura antinfortunistica. Improvvisamente una frana di terriccio investì l'operaio, che cadde sino all'altezza delle spalle. Soccorso dai compagni di lavoro Caprino fu trasportato all'ospedale dove venne ricoverato al reparto di ortopedia con prognosi riservata per un grave trauma toraco-addominale. Dopo un'agonia durata 11 giorni, nel corso della quale non ha più ripreso conoscenza, ieri notte Cosimo Caprino è deceduto per una sovrappuntata anemia acuta.

Il momento dell'irruzione dei carabinieri tre hanno cercato inutilmente di gettare dalla finestra una busta con 25 grammi di eroina. Inoltre nell'appartamento i carabinieri hanno trovato un numero di telefono in base al quale sono risaliti al covo della banda, un lussuoso appartamento intitolato ai Ripamonti in via Soldati 16.

Per mancanza di cure tempestive

Tremila bimbi muoiono ogni anno in Italia

Amara e drammatica denuncia alle Giornate pediatriche di Saint Vincent

ST. VINCENT, 4 maggio. Ogni anno, in Italia, almeno quattromila lattanti nati con gravi malformazioni all'apparato cardiovascolare dovrebbero essere sottoposti a estese indagini strumentali, allo scopo di stabilire l'esatta natura del male. Ma solo il 25 per cento di questi bimbi fruiscono degli accertamenti diagnostici che la loro condizione rende indispensabili. Questo dato, ennesimo conferma della scandalosa inefficienza delle nostre strutture sanitarie, è stato reso noto nel corso della quarta edizione delle Giornate pediatriche di Saint Vincent, organizzate dalla Società medico-chirurgica valdostana con il concorso dell'Amministrazione regionale e della SITAV.

Le conseguenze dell'incapacità di far fronte alle domande di moderni esami diagnostici, sono assai pesanti: si calcola che ogni anno non meno di tremila bimbi sotto i dodici mesi di età muoiono perché la malformazione cardiovascolare di cui soffrono non è stata tempestivamente corretta con un intervento chirurgico. È il fatto appare tanto più grave, se si considera che le tecniche chirurgiche

Ondata di maltempo sull'Italia settentrionale

Riappare la neve sulle Alpi Pieve a dirotto in pianura

Bloccati 250 sciatori nei rifugi della Valle d'Aosta - Tre morti in uno scontro causato dall'asfalto bagnato nel Bergamo - Allagamenti a Milano per lo straripamento del Redefossi - Nevicate sulle Dolomiti e in Alto Adige

Un'eccezionale ondata di maltempo si è abbattuta sull'Italia settentrionale. Da ieri mattina nevica in tutta la VALLE D'AOSTA. Nel capoluogo la neve ha raggiunto i venti centimetri, 30 a Courmayeur, 50 a Cervinia.

Circa 250 sciatori sono bloccati nei rifugi alpini, una parte di essi si trova al rifugio «Defeyes», ai piedi del ghiacciaio del Rutor; altri nel rifugio «Vittorio Emanuele», ai piedi del Gran Paradiso. Uno degli sciatori - di cui non si conoscono per ora le generalità - ha tentato di scendere a valle dal rifugio «Vittorio Emanuele», ma si è infortunato; squadre di soccorso si sono dirette verso il luogo dove è accaduto l'incidente.

L'ultima nevicata del genere risale al 5 maggio 1945. Maltempo anche in LOMBARDIA. Tre giovani sono rimasti uccisi in uno scontro d'auto avvenuto a causa della pioggia «l'altra notte sulla provinciale della Valle Seriana. Le vittime, tutte di Gandino, sono gli operai Giampaolo Franchini e Mario Bonazzi, entrambi di 21 anni, e Roberto Campana, di 24 anni. Erano su una «125 Fiat» guidata da Silvio Moro di 20 anni, pure di Gandino. A causa dell'asfalto bagnato è sbandata in una curva, nei pressi di Comenduno (Bergamo), e si è scontrata con un'automobile che sopraggiungeva in senso contrario.

La pioggia torrenziale che da due giorni cade sul MILANESE ha provocato un gran numero di allagamenti, primo tra tutti quello ormai tradizionale provocato dallo straripamento del canale Redefossi a Sud di Milano. Come avviene sempre, quando cade una pioggia di poco superiore al normale, il canale Redefossi, che ormai è una vera e propria fogna a cielo aperto, ha invaso la via Emilia ed ha allagato un gran numero di cantine, negozi e case a San Donato e nelle zone vicine. Altri allagamenti sono segnalati a Mediglia, Peschiera Borromeo e in varie zone della città di Milano.

La neve è ricomparsa anche nella zona dolomitica nel BELLUNESE, alle quote superiori ai 1200 metri, mentre nel fondo valle da 24 ore piove. Lo strato nevoso fresco misura 30 centimetri sui passi dolomitici e 50 alla stazione terminale della Funivia

delle Tofane. Tutti i passi dolomitici sono transitabili soltanto con l'uso delle catene. Oltre i 1200 metri di quota si ripreso a nevicare abbondantemente anche in ALTO ADIGE. La precipitazione continua ancora facendo registrare oltre 20 centimetri di neve fresca sui passi dolomitici Sella e Gardena, che rimangono chiusi, e oltre mezzo metro a Solds.

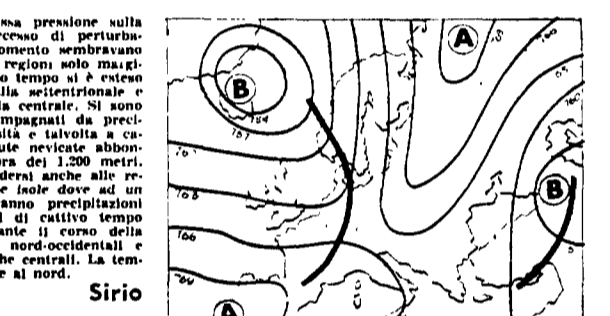
Il maltempo ha fatto una vittima anche in Francia. Il freddo e la stanchezza hanno infatti ucciso la notte scorsa nel massiccio della Chartreuse (dipartimento dell'Isere, nella Francia Sud-Orientale) uno studente italiano di 21 anni, Danilo Galante, appassionato di alpinismo. È stato il compagno di Galante, Giancarlo Grassi, anch'egli di Torino, a dare l'allarme: ma ieri mattina i soccorritori hanno trovato il corpo del giovane ormai privo di vita. I due studenti erano partiti l'altro ieri per una gita in montagna ma il cattivo tempo li aveva costretti, privi dell'attrezzatura necessaria, a trascorrere l'intera notte sul massiccio vicino a Grenoble.



MILANO - Strada allagata dal «Redefossi».

Situazione meteorologica

La formazione di un'area di bassa pressione sulla nostra penisola ha favorito l'accesso di perturbazioni atlantiche che in primo momento sembravano destinate ad interessare le nostre regioni solo marginalmente. Di conseguenza il brutto tempo è venuto prima a tutte le regioni dell'Italia settentrionale e successivamente a quelle dell'Italia centrale. Si sono avuti annuvolamenti intensi accompagnati da precipitazioni anche di notevole intensità e latvia a carattere temporale. Si sono avute nevicite abbondanti sui rilievi alpini al di sopra dei 1200 metri. Così il maltempo tende ad attenuarsi anche alle regioni dell'Italia meridionale e alle isole dove ad un aumento della nuvolosità seguiranno precipitazioni anche temporalesche. I fenomeni di cattivo tempo cominceranno ad attenuarsi durante il corso della giornata a partire dalle regioni nord-occidentali e successivamente da quelle tirreniche centrali. La temperatura è diminuita sensibilmente al nord.



LE TEMPERATURE

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another column. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Bari, Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Cagliari.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO. Fondi patrimoniali: Banca 306.880 milioni. Banca e Sezioni 487.072 (di cui 484.072 milioni versati).

Il 29 aprile 1975 si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per esaminare il bilancio dell'esercizio 1974. Sentite le relazioni del Direttore Generale e del Collegio Sindacale, il Consiglio ha approvato il bilancio all'unanimità.

La relazione del Direttore Generale si è iniziata ricordando come, nel 1974, l'azione combinata di un orientamento di cautela di fronte all'aggravarsi dei rischi per le operazioni sui mercati monetari internazionali e della stavorevole valutazione degli operatori esteri sull'affidabilità della nostra economia abbia portato a una forte riduzione dei conti bancari con l'estero. Tale riduzione, per la BNL, non ha potuto essere compensata integralmente dagli aumenti delle altre componenti patrimoniali, anche perché le voci più importanti - crediti alle imprese (cresciuti dell'11 per cento) e depositi della clientela (progrediti del 17 per cento) - hanno risentito della politica di restrizione monetaria.

Per effetto di questi diversi movimenti, alla fine del 1974: - la raccolta complessiva della Banca ammontava a 9.620 miliardi; aggiungendo i mezzi raccolti dalle sette Sezioni di credito speciale, si superavano 11.571 miliardi. Tale importo non comprende il fondo di quiescenza del personale (salvo a 125 miliardi) e altre importanti disponibilità;

- i crediti per cassa della Banca erano pari a 5.797 miliardi. Con i 2.249,4 miliardi di prestiti delle Sezioni, l'insieme dei crediti per cassa del Gruppo BNL superava 7.980 miliardi. In aggiunta, i crediti di firma sono saliti a 1.362,5 miliardi;

- i titoli di proprietà della Banca sono cresciuti, in conformità ai noti obblighi d'investimento, a un valore di bilancio di oltre 1.956 miliardi; la valutazione è effettuata, precisa la relazione, nello spirito dell'art. 2425 (n. 4 e ultimo comma) del Codice Civile e degli artt. 62 e 64 del D.P.R. 19 settembre 1973, n. 597;

- il totale di bilancio della Banca (inclusi i conti impegni e rischi e i conti d'ordine) assomma a 20.475 miliardi, quello consolidato del Gruppo BNL a ben 23.301 miliardi.

Gli sviluppi e le tensioni del '74 si sono riflessi in profondi mutamenti della struttura del conto economico, mutamenti che, peraltro, non hanno compromesso l'equilibrio della gestione. Si è così potuto assorbire l'aumento di un 35 per cento delle spese per il personale (cresciuto di circa 1.500 unità) e realizzare quasi per intero l'accantonamento ammesso dall'art. 66 del D.P.R. n. 597 del 1973 per rischi su crediti, accantonamento quasi particolarmente necessario. Eseguiti anche ammortamenti e stanziamenti cautelativi, l'utile netto della Banca nel 1974 è stato di 8.741 milioni; esso consente di attribuire 2.650 milioni alla riserva ordinaria e di assegnare il consueto dividendo ai partecipanti.

La Banca e quelle Sezioni che avevano richiesto la definizione, in via automatica, degli imponibili non concordati relativi agli esercizi fino al dicembre 1973, a norma dell'art. 4 della legge 19 dicembre 1973, n. 823, hanno iscritto in voce autonoma nel bilancio 1974, tra i fondi patrimoniali, la «riserva tassata» nella misura comunicata dai competenti uffici fiscali. In contropartita, sono stati, tra l'altro, rivalutati taluni cespiti patrimoniali (immobili e partecipazioni), offrendo così una visione più aderente all'effettiva struttura patrimoniale del Gruppo; il quale ora presenta un totale di fondi patrimoniali di 487 miliardi.

Nel 1974 la BNL ha aperto due nuovi Uffici di Rappresentanza: l'uno a Los Angeles, l'altro in Iran (che si aggiunge all'importante partecipazione da tempo assunta nella Bank of Théran). Ha inoltre aderito al gruppo ABECOR-Associated Banks of Europe, concorso alla realizzazione della EULABANK-Euro-Latinamerican Bank Ltd, e assunto una partecipazione nella Development Bank of Zambia.

Nell'esercizio sono continuati i progressi d'ordine organizzativo, agevolati anche dall'attivazione di due elaboratori IBM della serie 37/168 «multiprocessor» a memorie virtuali, dall'ampliamento della rete «tele-processing» (che oggi collega al centro 100 Filiali e Agenzie, con 400 terminali), dall'adozione dello «audioreponse», che consente il «colloquio a voce» con l'elaboratore.

La relazione chiude con un cordiale saluto al personale d'ogni grado e categoria, all'interno e all'estero, che ha efficacemente collaborato, in una congiuntura non facile, per il buon andamento della Banca e delle annesse Sezioni.

g. o.